

LA STORIA DI SMERILLO

Testo e foto di Luigi Girolami

Nel panorama complessivo dell'architettura fortificata Picena, Smerillo ("Castrum Smerilli") occupa un posto di seconda importanza, ma non per questo non merita una peculiare trattazione che valorizzi la sua storia e l'articolazione delle sue masse, fin qui spesso misconosciute.

E' realtà oggettiva che il castello sorse in età feudale con uno schema rigidamente preordinato e in conformità con le più moderne tecniche di arte militare. Condotta a termine nel XVI secolo, oggi lo possiamo così riassumere: a) il cassero, figura di potenza e baluardo difensivo; b) le mura e le torri, tenaci affermazioni di supremazia nei confronti dei castelli limitrofi; c) le porte, accessi vigilati al nucleo cittadino; d) le case, comode dimore un tempo aggettanti verso l'asse mediano delle strade; e) i vicoli, stretti passaggi riservati ai pedoni, generosi di attività; f) le Chiese, luoghi di preghiera

e diffusione evangelica; g) la piazza, cuore e centro della vita castellana, dove si tenevano concioni e declamavano proclami.

Questa, dunque, l'urbanistica di Castel Smerillo, che nel passato sfidò in potenza tutte le fortezze che lo fronteggiavano.

Cerchiamo adesso di commentare la storia con occhi capaci di interpretare anche i più insignificanti particolari e rendere così possibile una sicura fonte d'informazione: il nome di questo castello, che con un po' di fantasia potremmo apostrofare "il tetto delle Marche", sembra avere avuto origine da una certa "Smerilla Signora del Contado"; tuttavia qualcuno sostiene che lo smeriglio (piccolo falco delle cavit , molto aggressivo) ebbe notevole influenza sul toponimo, poich  un uccello ancora figura sopra i 5 colli che compongono lo stemma del Comune.

Ma andando a ritroso nel

tempo, verso il principio, scopriamo che Smerillo gioc  un ruolo molto importante nel "Mondo Romano", in quanto una miriade di monete dell'Imperatore Marco Aurelio si raccolse nelle sue campagne: esime attestazioni che datano la presenza di qualche probabile accampamento militare (121-180 d.C.).

Del resto un'antica tradizione ancora vuole che Smerillo "fosse Municipio Confederato nelle Guerre Tiburtine contro Roma, anzi, si asseriva che parecchi manoscritti relativi alla storia di questo Comune trovinsi a Tivoli" (cfr. Annuario A.P. - 1865).

IL MEDIO EVO

Il secolo XI   contrassegnato dall'espandersi della violenza in genere ma Smerillo trova quiete sotto lo scudo della Chiesa Fermana per poi inserirsi, privo di autonomia, tra le vicende di un potente castello Piceno: Monte Pas-

sillo (XIII secolo). Torner  nelle mani degli Smerillesi pi  tardi.

Tuttavia in questo periodo la Chiesa locale si caratterizza come componente fondamentale della societ  e mostra una particolare attenzione nel settore della cultura e dell'istruzione pubblica: le "Rationes Decimarum" delle Marche ci rammentano che nel 1290 tre Cappellani (D. Matteo, D. Pietro e D. Giovanni) gestivano a Smerillo l'ufficiatura di 4 templi religiosi, focolai di civilt : S. Egidio, S. Nicola, S. Pietro e S. Martino.

Allo stesso tempo, alcune personalit  di ceto nobile amavano porsi al servizio dell'Abbazia di Farfa, meritando il titolo di Vicario, come "Dominus Albertinus Comitis Alberti".

Siamo per  in piena epoca dei Comuni e l'economia incatenata sostanzialmente al circuito del feudo   volta ormai al tramonto; questo fenomeno incalza i Signori di Smerillo (Corrado di Bove, Anselmuccio di Brancalone e Francesco di Alberico) a cedere per 5.600 libbre complessive il castello — e suo Girone — alla citt  di Fermo: centro di una societ  cosmopolita e simbolo di protezione (1297)-1301, Cron. Ferm.).

Da quel momento Smerillo spezzava l'egocentrica insidia della supremazia feudale e amalgamava la sua storia con quella della Metropoli Genitrice arricchendosi, tra l'altro, di copiosi fatti d'arme, come quello del 1396, quando i guardiani del Cassero (Luzio e Antonio), macchiandosi di alto tradimento, consegnarono le chiavi ai vanagloriosi Duchi di Camerino. Fermo dovette alacrememente impegnare tutti gli uomini validi del suo Stato per recuperare l'avamposto.

Le Cronache Ascolane, con minuzioso realismo, ci riferiscono pure che nel 1365 l'attenzione Picena fu richiamata da un Nobile personaggio, a cui coraggio e intrepidezza non mancavano: "lo Magnifico Claromonte



Sopra: Panoramica sul piccolo centro storico di Smerillo. ■ A fianco: Porta nord del castello con arco a tutto sesto in conci di pietra.